



QUELL'ELENCO DI OSSIMORI NASCOSTI IL METADIZIONARIO

di GIAMPAOLO DOSSENA

Ho fatto il conto. Nella puntata scorsa, e in quelle di ottobre-gennaio, come passa il tempo, una buona trentina di lettori hanno già visto pubblicati i loro nomi quali eccellenti cacciatori di ossimori nascosti. Adesso si pone un doppio problema: dare la giusta pubblicità ad altri nomi e ricominciare a fornire qualche esempio. Se siete d'accordo vorrei procedere a caso, senza ordini di merito e senza ordine alfabetico.

Per ogni autore scelgo un ossimoro nascosto e ne dò la soluzione. Vi prego di credere che nessuno si è limitato a mandarmene uno. Quasi tutti me ne hanno mandati a dozzine. Io non uso computer, ma credo che con programmi ben temperati si potrebbero mettere in memoria tutte le vostre lettere e ne nascerrebbe un "Dizionario degli Ossimori Nascosti", da citar poi nelle bibliografie come DON.

Una volta, quando ero più giovane, ho annunciato la pubblicazione di un "Dizionario italiano-onailati e onailati-italiano", tascabile, indispensabile per capire le scritte sul muso di certe macchine: aznalubma, ireinibarac. Mi hanno scritto, lo volevano comprare. Ma non divaghiamo. Capiterà anche a voi di perdere il filo del discorso.

Giovanni Salasnich (Padova): "diminutivo disonorevole" (minuti/ore).
Siro Stramaccia (Baveno NO): "archibugi e rivoltelle" (archi/volte).

Mara Sevegliovich (Vicenza): "odiosa tana" (dio/satana: qui c'è anche una sciarada, benissimo!).
Francesco Sorlini (Pesa-

ro): "piaggeria" (pia/ria: in una parola sola, benissimo!).

Sandra Biondo (Bologna): "schiave importate" (chiave/porta).

Ezio Segat (Vittorio Veneto TV): "stramberia abusata" (tram/bus).

Michele Buonocore (Atrani SA): "corpo carnoso" (Po/Arno).

Elisa Civileto (Palermo): "veneziano onnipotente" (zia/nipote).

Silvia Nannipieri (Lucca): "utopia micidiale" (topi/mici).

Teresa Arcella (Marigliano NA): "ostessa scaltra" (stessa/altra).

Aldo Briguglia (Cagliari): "rapido vespertino" (api/vespe).

Livio Vannoni (Santarcangelo di Romagna FO): "ginnasta rumeno" (gin/rum).

Renata Bonaccorsi (San Giovanni Suergiu CA): "suadente miagolio" (sua/mia).

Renato Falconi (Messina): "accento svizzero" (cento/zero).

Ferdinando Gattuccio (Palermo): "manierosamente rintanatosi" (e-

ros/tánatos, va bene anche senza la H).

Sergio Lo Giudice (Bologna): "scarafaggi diabetici" (faggi/abeti).

Piero Turchetto (Trevi-so): "carretto colonico" (retto/colon).

Alessandro Coda (Torre d'Isola PV): "caminetto in-sopportabile" (inet-to/abile).

Antonio Bizzarri (Pescara): "ossimori inesistenti" (Sim/Sis).

Aldo Nicoletti (Udine): "rovinosa sbirraglia" (vino/birra).

Francesco Mormino (Palermo): "tassinaro scansafatiche" (Tass/Ansa).

Silvana Pugliese (Bisignano PS): "massaia ipcondriaca" (assai/poco).

Alessandra Melillo (Napoli): "incubo sconosciuto" (cubo/cono).

Umberto Utro (Palermo): "orchidee fatali" (orchi/fata).

Giuseppe Buono (Foggia): "incantevole maiale" (Inca/Maia, va bene anche senza la Y).

Milena Modica (Vigeva-

no PV): "meharista decorata" (arista/orata; chissà se tra i meharisti c'erano donne).

Paolo Gavazzi (Segrate MI): "partorientista stoica" (parto/sto).

Licia Zuzzaro (Rho MI): "castagne gustose" (casta/osé); dovrebbe essere osée ma va bene lo stesso.

Alfredo Monte (Benevento): "lasciare Benevento" (sciare/neve).

Lucia Lorenzini (Firenze): "raccontare aneddoti" (tare/doti).

Luigina Falabretti (Bergamo): "pescivendolo ventriloquo" (esci/entri).

Telemaco Morbiducci (Roma): "faida toscana" (Aida/Tosca).

Giuseppe Cautela (Locri RC): "burlone cieco" (urlo/eco).

Daniele Palazzo (Borgo Rurale Appio, Grazzanise CE): "monarchici codardi" (archi/dardi).

Roberto Morraglia (Sanremo IM): "compresse iposodiche" (resse/posò).

Pier Antonio Parisotto (Schio VC) aveva inventato l'ossimoro doppio: "vangelii standardizzati"

(van/stan, geli/ardi). Lo hanno reinventato nuovi lettori.

Pinuccia Porcu (Pieve Del Cairo PV): "clamorosa violenza" (amo/ienza, rosa/viole).

M. Bruni (Gradisca d'Isosonzo GO): "alloggiare cantinieri" (oggi/ieri, giare/tini).

Roberto Tortora (Napoli): "amici francescani" (amici/esci, mici/cani).

Spero che vi siate divertiti almeno la metà di quel che si devono esser divertiti questi lettori. Se vi siete annoiati e avete interrotto la lettura, da persone serie, vi siete persi l'occasione di fare un'osservazione seria.

Tra gli ossimori nascosti veri e propri, che per esempio contrappongono dio e satana, i miei lettori ne hanno nascosti alcuni che giocano su rapporti di contrapposizione, ma di relazione elastica: archi/volte, chiave/porta ecc.

Se van bene per loro van bene anche per me. Se non van bene per voi protestate. Avrò il piacere di litigare sul concetto di "contrario". Sin d'ora vi rammento che similmente nei metagrammi è bello passare non solo da acqua a fuoco, da rosso a verde, ma anche da gatto a pesce (cambiando una lettera per volta: gatto Patto pEtto peSto pesCo pescE). Chi ha paura dei metagrammi?

Le lettere per Giampaolo Dosse-
na vanno indirizzate presso la
redazione di "la Repubblica",
piazza Cavour 1, 20121 Milano

